

BUENOS AIRES

Francesca Ambrogetti

Dopo aver descritto con molta lucidità e chiarezza, in due saggi di grande successo, i mali che affliggono da sempre la società argentina, lo scrittore Marcos Aguinis si è prefisso un compito ben più difficile, quello di trovare la strada per uscirne. Il titolo del nuovo libro, per il quale come per i precedenti si prevede un'importante tiratura, è appunto *Que hacer*. Nelle sue 237 pagine l'autore presenta una serie di formule, non magiche ma realistiche, per affrontare i problema argentini nei campi più svariati, dal debito estero all'educazione, dall'ordine pubblico alla politica fiscale, dalle istituzioni alla libera impresa. E non solo suggerisce il da farsi, ma precisa anche ciò che in ogni campo è necessario evitare perché finalmente in Argentina avvenga l'auspicata inversione di rotta. Aguinis spinge il lettore a sentirsi protagonista e alla società di lasciare la strada delle critiche, delle lamentele, del rimpianto di un passato per definizione sempre migliore, per concentrarsi nel dibattito costruttivo e nella ricerca di soluzioni creative. Si tratta di un libro proteso al futuro, che non poteva certo essere scritto quando l'Argentina, negli anni scorsi, era sull'orlo del baratro. In quel periodo l'autore, con molto opportunismo, aveva pubblicato prima *Un país de novela* e poi *El atroz encanto de ser argentinos* (cfr. "L'Indice", 2001, n. 6), nei quali descriveva i mali del presente e ne anticipava le conseguenze. Secondo Aguinis, adesso che il paese è uscito da poco dalla tempesta, è giunto il momento di pensare seriamente a che cosa fare per non dover affrontare mai più una situazione simile. I titoli dei saggi precedenti, in particolare il secondo, sono stati per lungo tempo in testa alla classifica dei libri più venduti. Un posto che attende probabilmente anche quest'ultimo.

da PARIGI

Marco Filoni

Si sono chiuse da qualche settimana le porte del Salone del libro di Parigi. La letteratura russa è stata quest'anno la protagonista, e anche la storica casa editrice Gallimard prende parte ai festeggiamenti. Da qualche giorno, infatti, è in libreria un volume riguardante un intellettuale di origini russe, che ha avuto una straordinaria influenza nella vita letteraria francese del secolo scorso e nella storia della casa editrice parigina. Il libro raccoglie le quasi duecentocinquanta lettere inedite fra André Gide e Jacques Schiffrin (*Correspondance 1922-1950*), che testimoniano la grande amicizia durata quasi trent'anni tra il fondatore della Nrf e Schiffrin. Quest'ultimo, nato in Russia nel 1892, si era trasferito a Parigi nel 1922, dando vita già l'anno successivo alle sue Éditions de la Pléiade. Il progetto di Schiffrin era quello di pubblicare edizioni di lusso, spesso illustrate, di opere letterarie contemporanee (Valéry, Green, Maurois, Gide) e un ricco programma di traduzione dei grandi testi russi (Dostoevskij, Tolstoj, Gogol, Leskov, Puskin). E il nome di Gide è subito associato al progetto: il primo volume pubblicato è infatti la *Dama di picche* di Puskin nella tradu-



VILLAGGIO GLOBALE

zione di Schloezer, lo stesso Schiffrin e, appunto, Gide, che firma anche l'introduzione. Negli anni venti la Pléiade di Schiffrin si configura come una colta e raffinata editrice, proprio per questo "di nicchia". Fin quando nel 1931 Schiffrin immagina una nuova collana dedicata a opere complete in formato tascabile, pratico ed elegante al tempo stesso. È la nascita della "Bibliothèque reliée de la Pléiade", che si inaugura con le opere di Baudelaire nel settembre dello stesso anno e vede ben dodici titoli pubblicati in meno di due anni. Gide, che era un attento stratega editoriale, apprezza fin da subito questo nuovo genere di libri, che combina l'alto valore letterario e l'elegante gusto tipografico. E

quando Schiffrin, sorpreso dall'inaspettato successo ottenuto, ha bisogno di fondi per ingrandirsi, Gide consiglia a Gaston Gallimard di assorbire nella sua *maison* la collana dove tutt'oggi risiede - riservandone a Schiffrin la direzione, che abbandona così l'attività di editore in proprio. È il 1933 quando l'intellettuale russo prende in carica la "Pléiade" insieme alle pubblicazioni per l'infanzia e i libri d'arte. Ma l'egida di Schiffrin s'interrompe, drammaticamente, nel 1939: ebreo, con l'occupazione è costretto a lasciare prima Parigi e poi la Francia per New York. Qui continuerà la carriera di editore con Pantheon Books fino alla sua morte, nel 1950, curando fra l'altro gli interessi di Gide ne-

gli Stati Uniti. Come scriveva all'amico in questo periodo, coltivava sempre la speranza di poter rientrare presto in Francia. Purtroppo, questa rimase solo una speranza.

da LONDRA

Pierpaolo Antonello

Nonostante la preferenza tradizionale degli inglesi per il romanzo rispetto ad altre forme narrative in prosa, come la novella o il racconto breve, una serie di strenne antologiche a scopo celebrativo o di beneficenza sono apparse tra Natale e Pasqua nelle librerie del Regno Unito. A fornirne il *template* è stata la variamente pubblicizzata "versione letteraria del Band-Aid" *Telling Tales* (Picador), curata da Nadime Gordimer; una raccolta di racconti delle più autorevoli firme della narrativa internazionale (da Chinua Achebe a Günter Grass, da Gabriel García Marquez a José Saramago) e i cui proventi sono destinati alla ricerca contro l'Aids. Il risultato è una vera e propria istantanea di una generazione di scrittori, che proprio per il fatto di venire accostati in un'antologia tanto incongrua riescono a far sentire con netta distinzione la propria voce letteraria. Sulla scorta della tragedia del Sud-Est asiatico dello scorso dicembre, Bloomsbury ha invece pubblicato *New Beginnings*, una raccolta più o meno involontariamente *à la Se una notte in un viaggiatore* di Calvino. Si tratta infatti dei primi capitoli dei vari romanzi in preparazione di autori quali Margaret Atwood, John M. Coetzee, Nick Hornby, Ian McEwan, Vikram Seth, che, al di là dell'intento benefico, ha il merito e l'interesse letterario di fornire una seppur parziale rassegna comparativa di modi di costruire degli *incipit* romanzeschi. Per Pasqua, Canongate ha invece preparato una riedizione ampliata delle introduzioni della fortunata (e controversa) serie della "Pocket Canon", i libri della Bibbia commentati da scrittori, saggisti e celebrità varie, ripresa in Italia da Einaudi. "Revelations. Personal Responses to the Books of the Bible", quanto mai ecletticamente, propone ora, uno accanto all'altro, i commenti di Bono ai *Salmi*, di Byatt al *Cantico dei Cantici*, di Louis de Bernieres a *Giobbe*, del Dalai Lama alle *Lettere*, di Will Self all'*Apocalisse*, includendo inoltre testi inediti di Jose Saramago, Charles Frazier, EL Doctorow e Thor Heyerdal.

Le immagini

Le immagini di questo numero sono tratte da *Accusare. Storia del Novecento in 366 foto segnaletiche* di Giacomo Papi, Isbn Edizioni, Milano 2004.

- A p. 6, Jane Fonda.
- A p. 9, Meyer Lansky.
- A p. 26, Nick Nolte.
- A p. 29, Frank Sinatra.
- A p. 31, Patricia Hearst.
- A p. 32, Yasmine Bleeth.
- A p. 35, Zleppana Svekutzki.
- A p. 45, Lewis Powell.
- A p. 46, Steve McQueen.

stephen amidon

il capitale umano

romanzo

Spietato ritratto di una società in cui
"la legge è vincere, sempre e comunque".

MONDADORI
www.librimondadori.it